

# OPERA SECONDA

SISTEMA DI ALTOPARLANTI

**Costruttore e distributore per l'Italia:** UKD, Via E. Barone 4, 31030 Dossone di Casier (TV). Tel. 0422 633547  
**Prezzo:** Euro 2050,00

#### CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

**Tipo:** da pavimento in sospensione pneumatica con due volumi di carico separati. **Woofers:** 2x6,5 pollici, cono in alluminio. **Tweeter:** da 1 pollice a cupola. **Numero di vie:** 2 e 1/2. **Risposta in frequenza:** 32-20.000 Hz. **Frequenza di crossover:** 2300 Hz. **Filtro passa-basso:** quasi parallelo con doppia pendenza di 12 e 24 dB/ott. **Potenza consigliata:** 10-140 W. **Sensibilità:** 9 dB/1 W/1 m. **Impedenza nominale:** 4 ohm (min 4,2 ohm). **Dimensioni (LxHxP):** 24x102,5x31,5 cm. **Peso:** 25 kg

Opera, presente sul mercato da circa venti anni, rappresenta efficacemente la filosofia della migliore produzione nostrana nel campo dei diffusori acustici, sia nell'ambito delle prestazioni che in quello dell'aspetto estetico, divenuto caratterizzante dagli inizi degli anni '80. Attualmente la produzione, che Opera definisce Collezioni, si basa sulle linee Classica, Callas e Lirica (poste in ordine qualitativo crescente) ed è in grado di offrire la sonorità tipica della propria produzione tanto a chi si avvicina per la prima volta all'alta fedeltà di alto livello, quanto a chi cerca un punto di arrivo definitivo. La linea classica, a cui fa riferimento il prodotto in prova, si compone di una coppia di modelli da stand di piccole dimensioni chiamati Prima e Mezza e da tre diffusori da pavimento, rispettivamente Grand Mezza, Seconda e Quinta. Elemento distintivo della serie da pavimento è il caricamento acustico degli altoparlanti per le basse frequenze; bass-reflex per la piccola e la grande, sospensione pneumatica per il modello intermedio.

Sul numero 266 della rivista è comparsa la recensione della grande Quinta; in questa occasione verificheremo proprio il modello in sospensione pneumatica il cui nome è... Seconda.

#### Descrizione

Come nella tradizione della Casa e nella pienezza dello stile italiano in voga da oltre due decenni, l'aspetto è ben slanciato e di grande effetto estetico grazie alle finiture impeccabili del mobile. La linea è impostata sullo sviluppo dell'altezza a partire dal disegno della base trapezoidale, soluzioni utili a contenere gli ingombri, la prima, e le onde stazionarie, la seconda, beninteso in una considerazione volumetrica del concetto. Le dimensioni non indifferenti vengono quindi rese eleganti e di facile inserimento proprio dall'elemento verticale e, grazie alla necessità di avere un certo spazio lateralmente ai diffusori per non sacrificare la scena acustica, l'effetto che ne consegue è quello dell'esaltazione della bella veste estetica dei diffusori, ulteriormente avvalorata dalla leggera inclinazione che impongono i quattro piedi a punta. Di questi, i posteriori sono fissati al cabinet tramite madreviti metalliche annegate nella struttura della base e risultano fissi, mentre gli anteriori sono alloggiati su di una traversa in ferro che svolge alcune funzioni quali allargare l'impronta di appoggio a terra del diffusore, inserire un ulteriore elemento estetico (a mio parere gradevole) e rendere i piedi anteriori regolabili in altezza in modo di poter regolare perfettamente l'appoggio in funzione della superficie del pavimento e del grado di inclinazione voluto del pannello frontale, regolazione che permette d'intervenire (anche se di poco) sulla fase acustica relativa tra midrange e tweeter, e conseguentemente sulla scena sonora. Il mobile è in MDF rivestito frontalmente, superiormente e posteriormente in cuoio sintetico, mentre le pareti laterali sono accuratamente rifinite con impiallacciatura lignea a finitura lucida.

Il volume interno è separato tramite un setto in due unità identiche riempite di assorbente acustico di tipo acrilico e costituenti i carichi acustici chiusi della coppia di woofer. Gli altoparlanti sono di produzione Seas ed esattamente i woofer L18RE/TVP e il tweeter 25TFFC, dove la cifra indica il diametro espresso in centimetri ed identifica quello lordo nel caso degli altoparlanti per le note basse ed emissivo per quello destinato alle alte frequenze. I woofer hanno una realizzazione decisamente notevole a partire dal cestello in alluminio pressofuso estremamente trasparente a livello termico ed acustico. Su di un supporto da 39 millimetri di diametro è avvolta la lunga bobina mobile che ad un esame visivo indica una corsa utile di almeno cinque millimetri in entrambe le direzioni, sicuramente indispensabile per ottenere adeguate pressioni acustiche in bassa frequenza senza eccessive distorsioni e compressioni dinamiche in considerazione del caricamento acusti-



Non fatevi ingannare dal colore della membrana, non è polipropilene ma alluminio. L'ogiva rifasatrice è in plastica, ed è solidale al polo magnetico; inoltre, è interessante notare che il fissaggio dell'altoparlante avviene tramite 6 viti a legno con passo lungo.

Il cestello in alluminio è estremamente trasparente sia acusticamente che termicamente e permette l'uso di un centratore di dimensioni estremamente generose. Il magnete è schermato.



## IL CROSSOVER

Il filtro crossover dell'Opera Seconda deve mettere d'accordo due woofer posizionati l'uno sull'altro con il tweeter posto all'apice del cabinet. Per poter operare una connessione in parallelo dei due woofer occorrerebbe scegliere una frequenza di incrocio col tweeter così bassa da non penalizzare nella misura della dispersione verticale il trasduttore posto più in basso a distanza maggiore. Oltre a ciò i due woofer dovrebbero essere così vicini tra loro da non "interferirsi" a vicenda. Bastano due conti per capire che questa frequenza di incrocio dovrebbe essere tanto bassa che il povero tweeter faticerebbe seriamente ad emettere con un minimo di dinamica. La soluzione che aggira questo che indubbiamente potrebbe essere appellato come "problema geometrico" si chiama "mezza via". In buona sostanza si realizza un quasi tre vie, col woofer più basso che inizia ad attenuarsi oltre i 200 Hz, il woofer superiore che incrocia direttamente col tweeter a 2500 Hz ed il trasduttore delle note alte che raccoglie a questa frequenza il testimone dal woofer e lo tiene sino alla fine. La differenza rispetto ad un tre vie sta soltanto nella risposta del woofer superiore, che non è limitato in gamma bassa ed emette a queste frequenze come il woofer inferiore, ossia è in parallelo acustico con questo. Anche la scelta in controtendenza di realizzare una sospensione pneumatica al posto di un bass reflex si riflette nel filtro crossover con un piccolo trucco che torna utile per definire la gamma profonda. Vediamo allora come Mario Bon ha raggruppato queste esigenze e le ha tradotte in induttanze, condensatori e resistenze. Come è possibile vedere dallo schema elettrico di **Figura 1** la cella del tweeter è realizzata con un pass-alto del secondo ordine elettrico attenuato da una discreta resistenza da 3,3 ohm. Il progettista parla di una cella ben smorzata che probabilmente riallinea la risposta acustica del trasduttore fino a farle assumere l'andamento scelto per l'incrocio. La cella che alimenta i due woofer è certamente quella più sofisticata che chiarisce le varie scelte operate. Notiamo come il passa-basso che determina le caratteristiche dell'incrocio col tweeter venga prima di tutto, con un'induttanza di valore non elevato ed un ramo RC viceversa abbastanza morbido nell'azione di piegatura, almeno a giudicare dalla resistenza di ben 8,2 ohm posta in serie al condensatore da dieci microfarad. Questa cella è seguita dal parallelo di due resistenze che assumano ad un valore di 1,65 ohm e che sono utilizzate per aumentare di fatto il fattore di merito totale del gruppo di woofer innalzando il fattore di merito elettrico secondo l'equazione:

$$QED = QES \times (R_g + R_e) / R_e$$

Dove QED è il nuovo fattore di merito elettrico desiderato, ovviamente maggiore di QES che evidentemente è il fattore di merito elettrico misurato sugli altoparlanti.  $R_g$  è la resistenza in serie aggiunta esternamente (in questo caso 1,65 ohm) ed  $R_e$  rappresenta la resistenza elettrica derivante dal parallelo dei due trasduttori, visto che alle basse frequenze interessate dalla risonanza i due woofer sono da considerarsi a tutti gli effetti in parallelo. Oltre la resistenza in serie troviamo un circuito risonante RLC-serie apparentemente molto drastico, con induttanza e capacità ed una resistenza molto piccola dovuta alla lunghezza del filo dell'induttanza. Questa cella serve ad abbattere una risonanza ad alta frequenza dei due woofer dovuta alla membrana metallica che li costituisce. Alla fine di tutto il filtro vediamo l'induttanza da 1,5 millihenry che attua la separazione tra i due woofer, inserita in serie a quello inferiore per far decrescere la sua emissione dolcemente al di sopra dei 200 Hz. In questo contesto attuare un filtro di ordine maggiore condurrebbe ad una certa identificabilità del woofer basso che viceversa deve cessare di emettere con una blanda pendenza acustica.

G.P. Matarazzo



Il filtro crossover fa uso di componenti di qualità adeguata alla classe del prodotto. Da notare l'impiego di un circuito stampato in vetronite per il montaggio oltre a quello di colla e fascette per il fissaggio meccanico e antivibrazione dei componenti.

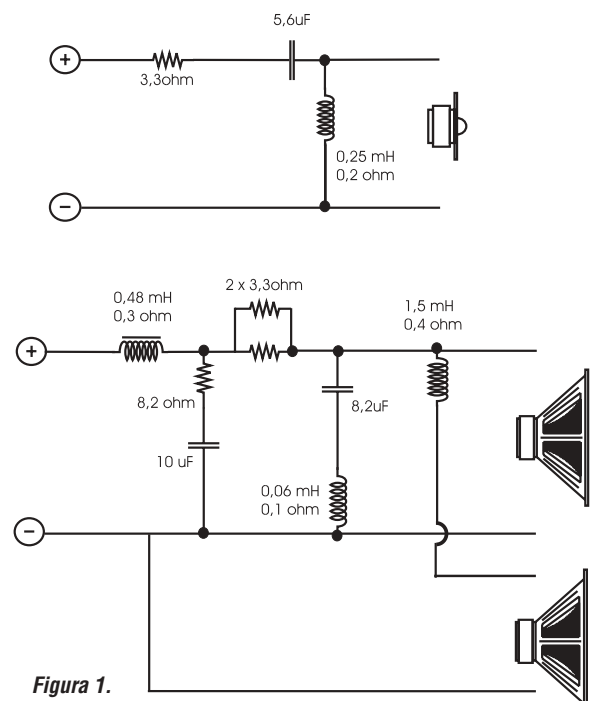


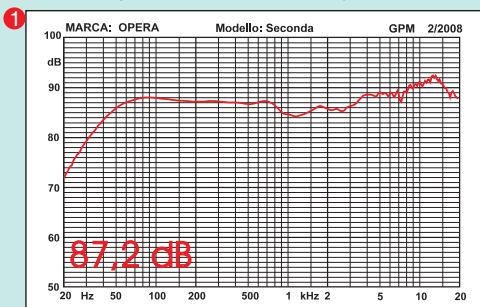
Figura 1.

# OPERA SECONDA

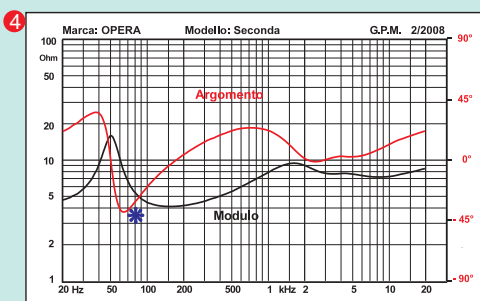
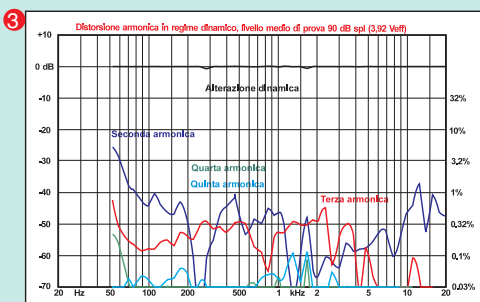
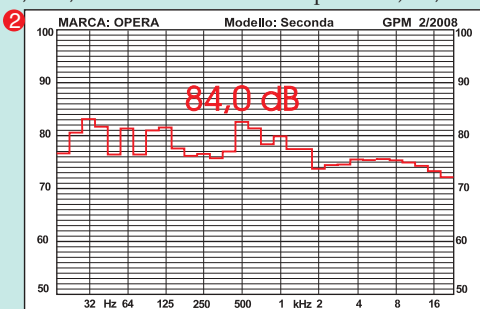
Sistema di altoparlanti OPERA SECONDA. Matricola 271

## CARATTERISTICHE RILEVATE

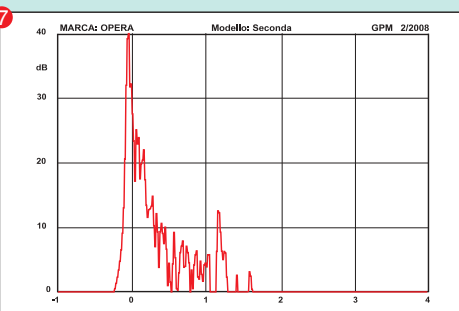
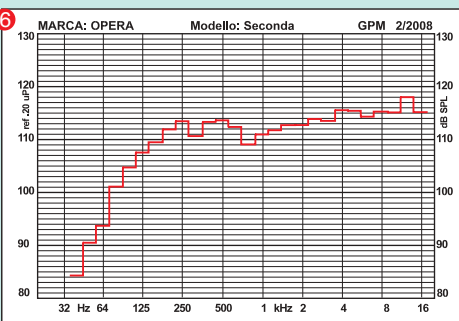
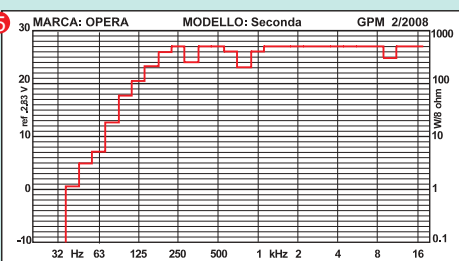
Sensibilità (1 m, ambiente anecoico): 87,2 dB



Sensibilità in ambiente (due diffusori pilotati con 2,83 V, rumore rosa a canali indipendenti): 84,0 dB



La caratterizzazione maggiore di questo diffusore è quella di presentare un carico alle basse frequenze completamente chiuso. Questa scelta presuppone parametri adeguati dei trasduttori che si concretizzano nel tipico andamento del modulo dell'impedenza, dotato di un solo picco alla frequenza di risonanza di circa 50 Hz. A questa frequenza la risposta presenta un'attenuazione rispetto al dato di sensibilità medio di circa un decibel, così da possedere un'estensione a -3 dB di circa 42 Hz, un dato affatto banale per una sospensione pneumatica che impiega due woofer da 135 millimetri di diametro "efficace". Va ricordato che rispetto a un bass reflex la pendenza al diminuire della frequenza cala al ritmo di dodici decibel per ottava ed in questo modo si ottiene un maggior contenuto di frequenze molto basse, certamente superiori al "reflex equivalente" di parecchi decibel. La curva di risposta è caratterizzata da un avvallamento in gamma media tra gli 800 ed i 2200 Hz, con un minimo a 1200 Hz di 3 decibel rispetto alla sensibilità media. La gamma altissima attorno ai 13.000 Hz presenta un'esaltazione di quasi cinque decibel, ma questo dato rappresenta soltanto in parte la caratteristica ottenibile in ambiente, visto che andrebbe mediato con le risposte rilevate alle varie angolazioni. Il modulo dell'impedenza oltre al piccolo caratteristico centrato a 50 Hz mostra un andamento regolare caratterizzato da una modesta escursione della fase in zona "induttiva" con una sola componente capacitiva dopo la frequenza di risonanza. La massima condizione di carico è stata infatti trovata ad 81 Hz, con un minimo che vale 3,55 ohm, poco meno del minimo del modulo ad una frequenza appena maggiore ma caratterizzata ovviamente da una fase pressoché nulla. Il decadimento temporale è rapidissimo nella sua discesa verso il basso, abbattendo oltre 35 decibel in mezzo millisecondo, con un rallentamento dovuto probabilmente alle dimensioni del baffle. La misura a terzi di ottava in ambiente mostra in parte il comportamento del diffusore, con l'avvallamento in gamma media in parte compensato dalle caratteristiche dell'ambiente e del posizionamento. In questo grafico è possibile vedere, al di là di concetti più specifici dovuti alle possibilità dinamiche, l'eccellente comportamento a bassa frequenza di un diffusore a sospensione pneumatica che mostra un'estensione notevole ed anche una discreta regolarità. In gamma mediobassa notiamo un avvallamento tra i 160 e i 500 Hz, mentre in gamma alta l'andamento, come da previsione, è abbastanza dolce e privo di enfasi localizzate. La pressione media misurata, 84 decibel, mostra un decadimento di 6 decibel a 2,8 metri di distanza a dimostrazione della



- 1) Risposta in frequenza a 2,83 V/1 m
- 2) Risposta in ambiente:  
Vin=2,83 V rumore rosa
- 3) Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl
- 4) Modulo ed argomento dell'impedenza
- 5) MIL - livello massimo di ingresso (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 6) MOL - livello massimo di uscita (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 7) Risposta nel tempo

differenza tra uno spazio anecoico e uno reale. Spostando le connessioni del diffusore sul banco per le verifiche dinamiche possiamo notare che nella distorsione a 90 decibel di pressione media prevale la seconda armonica, meno sgradita al sistema auditivo rispetto alle componenti dispari. La terza armonica infatti scende a bassa frequenza al di sotto dello 0,32% e risale appena in gamma medioalta soltanto per qualche centinaio di Hz. Basse le armoniche superiori, sempre al di sotto dei -60 dB. La verifica della compressione dinamica mostra due leggere esitazioni a 280 e a 1650 Hz: niente di particolare visto che i valori in gioco sono di qualche frazione di decibel. In accordo con la teoria notiamo come la misura della MIL salga con una partenza lenta ma costante fino a superare i 100 watt a 125 Hz. Al terzo di ottava degli 80 Hz notiamo un leggero effetto di espansione (0,33 dB) dovuto probabilmente alla struttura di legno. La massima potenza disponibile viene mantenuta fino all'estremo alto, con qualche leggera esitazione a 300 e a 800 Hz. In gamma altissima, a 10 kHz, l'attenuazione è dovuta alle componenti armoniche pari del doppio tono di ingresso. La MOL raggiunge rapidamente i 110 decibel a 160 Hz, attestandosi su un valore medio di 113 decibel in tutto il range di frequenza utilizzato dalla misura.

G.P. Matarazzo

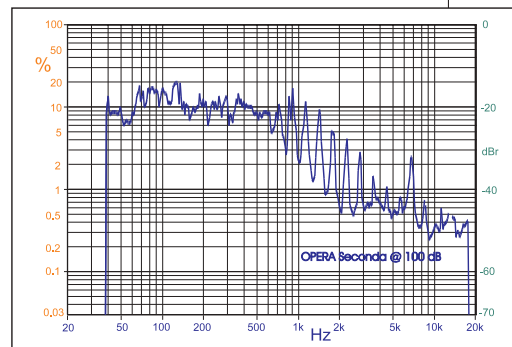
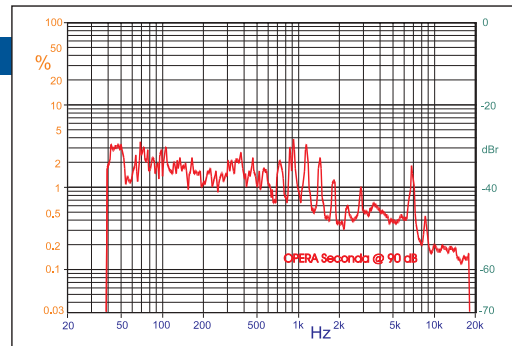
Il tweeter Seas a cupola morbida ha la flangia di montaggio realizzata in plastica rinforzata con fibra di vetro. La bobina mobile è raffreddata con liquido di ottima qualità, infatti le alte frequenze si sono dimostrate raffinate ed articolate.



La camera di decompressione diminuisce intensità e frequenza del picco di risonanza.

co e del ridotto diametro degli altoparlanti. Altra chicca costruttiva è costituita dalla presenza di una coppia di anelli di rame posti sul polo magnetico per linearizzare il flusso magnetico e ridurre la distorsione. Il cono è realizzato in alluminio anche se la colorazione nera (la cui vernice forse attua un leggero effetto smorzante) lo fa somigliare ad un cono in polipropilene la cui sospensione sul cestello avviene tramite un centratore di grandi dimensioni e un anello esterno in gomma, entrambi piuttosto cedevoli e dimensionati per le ampie escursioni che deve compiere l'equipaggio mobile. Alla sommità del polo magnetico è presente un'ogiva plastica (ABS) che migliora la dispersione alle medie frequenze e facilita l'incrocio con il tweeter. Tra l'altro, la presenza dell'ogiva porta naturalmente con sé un'altra soluzione, vale a dire l'eliminazione della cupola parapolvere e conseguentemente del foro di decompressione sul polo magnetico, che altrimenti non permetterebbe la tenuta necessaria ad un sistema pneumatico. Il magnete è grande, pesante e schermato. Il tweeter ha una realizzazione più terrena benché possa vantare una flangia in materiale plastico rinforzata con fibra di vetro e la realizzazione della cupola in seta pretrattata mediante formatura sotto vuoto, e

La misura della TND a 90 decibel di pressione media mostra un andamento della curva estremamente lineare in tutta la gamma bassa e medio-bassa, con le prime esitazioni dovute alle basse frequenze che sporciano con qualche picco la gamma media. Va notato un avvallamento tra i 100 e i 500 Hz che potrebbe caratterizzare questa gamma di frequenze rispetto a quelle adiacenti. In area da tweeter notiamo un abbassamento moderato del livello, con valori prossimi allo 0,5 in gamma medioalta e un ulteriore abbassamento fino allo 0,2 oltre i 10 kHz, un andamento che lascia pensare a una gamma alta molto fluida e chiara. Aumentando il livello fino all'emissione dei 100 decibel notiamo un innalzamento della gamma mediobassa tra gli 80 e i 150 Hz che dovrebbe rendere questa gamma leggermente più hard rispetto alle altre frequenze vicine, mentre l'avvallamento visto a 90 dB sembra riallinearsi. In gamma media le esitazioni aumentano di valore caratterizzando l'intervallo da 800 a 3000 Hz. Oltre questa frequenza notiamo un vistoso abbassamento della curva che sembra sfiorare quella rilevata a 90 decibel, giusto per preannunciare una gamma medioalta sempre uguale a se stessa, almeno in questo intervallo. In gamma altissima notiamo un picco tra i 10 e i 15 kHz che potrebbe in qualche modo caratterizzare questo estremo a potenze elevate.



## L'ASCOLTO

C'è coerenza tra l'aspetto estetico e l'impostazione sonora di questi diffusori... Voglio dire che la vista richiama alla memoria dei componenti le cui pareti si estendono fino al pavimento, oppure che lo stand su cui poggiano è armoniosamente "fuso" con gli stessi. Sono fuori di testa? Beh non chiedetelo a chi mi conosce che la risposta sarebbe semplicemente scontata e... stereotipata aggiungo io. Quello che intendo comunicarvi è la sensazione di precisione della scena che le Seconda possiedono, tipica del minidiffusore, solo che in questo caso la risposta in frequenza si estende verso il basso fino... al pavimento, anzi sembra quasi fino agli infrasuoni tanto è la sensazione di profondità che le frequenze basse assumono. Potere della sospensione pneumatica e della naturale pendenza verso la parte più bassa dello spettro. Quindi, nostalgici del basso "rotondo", così tipico di questo caricamento acustico ormai appannaggio quasi esclusivo dei midrange bassi e di qualche sistema ipercostoso ed iperingombrante, fatevi sotto che ne troverete di soddisfazioni a bassa frequenza.

Ok, riordino facilmente i dodici neuroni con l'aiuto della macchina per elettroshock portatile a batteria che mi sono regalato il sei gennaio scorso, e torno a scrivere in maniera più intelligibile (spero). Insomma, immaginate il gruppo costituito dal woofer alto e dal tweeter poggiato su un piedistallo; certo, forse l'estetica sarebbe più articolata ma... in gamma bassa come sarebbero combinati? Come potrebbero suonare i timpani contenuti nei brani di Copland o di Serebrier? O il cuore di "The Dark Side of the Moon"? Niente da fare, i neuroni si ribellano anche alle scariche elettriche della potente macchina, e si che l'ho pagata ben 12 euro, mah... Comunque, con le Seconda i timpani hanno il giusto diametro e la potenza emissiva è ben adeguata per trasmettere emozioni oltre che semplici ascolti; inoltre, lo spazio che occupano è

esattamente come quello di un minidiffusore installato correttamente; ché nelle librerie, lo dice chiaramente la parola... Ah già, la timbrica, beh quella è calda ed avvolgente ed è del tipo che colpisce positivamente già al primo contatto grazie all'estrema eufonicità e al notevole contrasto dinamico dovuto alle caratteristiche positivamente insolite della gamma bassa. D'altro canto devo annotare una certa timidezza della gamma media, che è sì dolce e liquida, ma tende a "nascondersi" leggermente, quasi come se avesse paura di venir giudicata, e questo causa un lieve effetto di mascheramento che pregiudica leggermente la trasparenza e l'articolazione in questa gamma di frequenze. Devo dire che giocando un po' sul posizionamento è possibile variare tale caratteristica ed in particolare, nella sala d'ascolto della redazione, il miglior compromesso l'ho individuato con i diffusori paralleli, così che il generoso tweeter ha potuto esprimere il suo potenziale ad alta frequenza nei confronti della parete di fondo piuttosto che direttamente sui miei timpani e a discapito delle povere medie frequenze in oggetto. Al di là del tono scherzoso, un tale posizionamento, in relazione all'ambiente, al sistema che lo pilota e al sistema uditivo del sottoscritto, fornisce un equilibrio generale più dolce e bilanciato, con la gamma alta che rimane frizzante, ariosa e ricca di articolazione, così che voci e strumenti naturali assumano un colore vivo e caratteristico pur rimanendo lontano da caratterizzazioni o peggio ancora da sibilanti sulla voce. Molto bella la riproduzione di strumenti solisti a corda in cui la ricostruzione armonica risulta assolutamente affascinante e fisica. Solo adesso mi rendo conto che lo sto valutando in senso assoluto e questo perché la generosità delle prestazioni di cui è capace e il livello estetico lo fanno sembrare appartenere ad una fascia ben superiore rispetto al prezzo di acquisto.

F.Mi.



*La morsettiera è di eccellente qualità, consente la biamplificazione e accetta terminazioni fino a quattro millimetri di diametro, come ormai consueto.*

questo tipo di lavorazione, stando a quanto riportato dalla Seas, dovrebbe assicurare una buona costanza dei parametri e della sonorità anche al variare della temperatura e dell'umidità. All'interno del traferro è presente il liquido ferrofluido per il raffreddamento della bobina mobile e una camera di decompressione in plastica è montata dietro il magnete in ferrite ed è in comunicazione con la camera d'aria presente tra la cupola e il polo magnetico forato; questa soluzione smorza e diminuisce in frequenza il picco di risonanza che la Casa costruttrice dichiara posto a 1200 Hz, quasi la metà della frequenza d'incrocio. Il filtro è realizzato con componentistica di livello adeguato alla classe del diffusore ed opera un taglio in frequenza della sezione passa-basso tipo due vie e mezzo, cioè con i driver che emettono insieme fino ad un certo valore di frequenza per poi "separarsi" e lasciare

che il solo altoparlante posizionato nei pressi del tweeter fornisca energia fino all'incrocio con la via alta.

Di buona qualità la morsettiera che permette la biamplificazione ed il serraggio sicuro di cavi di buona sezione come dei capicorda a forcilla o a banana.

### Conclusioni

Un prodotto di ottime caratteristiche generali che può dare molte soddisfazioni sia all'ascolto che da un punto di vista estetico grazie alla qualità dei materiali e alla cura nell'assemblaggio sicuramente di livello molto elevato. Da non dimenticare che i due midwoofer sono caricati in sospensione pneumatica e questo caratterizza molto la sonorità in bassa frequenza con un notevolissimo risultato sia nell'impatto che nell'estensione in frequenza, che pare assolutamente non comune per questa tipologia di diffusori.

Sicuramente da considerare, soprattutto se siete affascinati dalla tipica sonorità della sospensione pneumatica.

*Fabio Mingolla*

## L'ASCOLTO di Marco Cicogna

La presenza ormai storica dei diffusori Opera in una mostra del calibro del Las Vegas CES fornisce chiare indicazioni sulla vitalità di un'azienda protagonista della migliore produzione nazionale. Il catalogo è decisamente ampio e la strettissima collaborazione con Unison Research consente sinergie sul piano dell'accoppiamento con le elettroniche che non tutti possono permettersi. Nelle fiere in giro per il mondo i sistemi di altoparlanti Opera fanno infatti coppia con gli ampli Unison (a tubi o a stato solido a seconda dei casi), con risultati premiati dai giudizi lusinghieri degli appassionati e degli operatori. Negli ascolti condotti in queste settimane in redazione abbiamo comunque optato per amplificatori al di fuori della scuderia veneta, per evitare ogni commento (che sarebbe comunque viziato da mala fede) su presunte accoppiate "interne", quasi che potesse trattarsi di una limitazione e non di una marcia in più. Tagliamo la testa al toro e scegliamo di utilizzare un pre e finale (o meglio due finali mono) a tubi che nulla hanno a che vedere con la corrente produzione commerciale. Tanto ci fa gioco per verificare come un buon diffusore sia in grado di dimostrare il proprio valore con ogni valido amplificatore. Possiamo contare su almeno un paio di centinaia di watt per canale e decidiamo di usarli, come sempre nei nostri ascolti, con totale disinvoltura.

Tra i "temi" musicali subito affrontati c'è la resa con il pianoforte, un dipinto sonoro tra i più complessi. Splendido ed energico quello di Volodos impegnato nelle "Parafraresi su temi della Carmen" (Sony), che qui tira fuori uno smalto molto simile ad un ascolto reale a pochi metri di distanza (non è una performance che tutti possono vantare, come ben sa chi ha familiarità con uno strumento a coda). Trasparente e dettagliata la gamma centrale, cristallino pur senza eccessi il registro acuto. Si apprezza la coerenza del mediobasso, tendenzialmente asciutto e gratificato dalla coerenza dell'immagine, sempre solida al centro tra i diffusori. Il ruolo della mano sinistra sulle ottave più intense non manca di autorevolezza, naturale il decadimento delle code più lunghe degli accordi tenuti.

Non voglio per forza snobbare il pop commerciale; certi grandi classici debbono comunque restituire non soltanto un campo sonoro attendibile (con i limiti che l'espressione "attendibile" può avere con musica che nasce riprodotta) ma soprattutto fornire una sensazione di coin-

volgimento e piacevolezza. Il buon vecchio "The Dark Side of The Moon" risulta allora energico e dotato di una non inopportuna generosità in gamma mediobassa che, unitamente alla dinamica brillante, non fa mancare fascino e presenza a questa sempre splendida incisione. Volendo fare i cattivi a tutti i costi, sollecitiamo i driver delle Opera con la rimasterizzazione in XRCD di un titolo celebre tra gli audiofili. Si tratta dello "Sheffield Drum Record", che si esibisce con pelli ben tirate ed esuberante impatto. Piacerà a molti la prontezza del tweeter nel seguire i diversi piatti con la giusta dose di "metallo", la potente batteria ben distribuita nello spazio. Con incisioni più recenti ("Hiromi", Telarc) si coglie la modulazione del basso profondo e la vivida rappresentazione della struttura sonora di questi brani, in cui il pianoforte si ritaglia un doveroso ruolo da protagonista.

Le prestazioni dinamiche consentono di assecondare tutta la gamma espressiva del nostro CD dedicato alla grande orchestra. Per chi vuole esagerare c'è l'ormai ben nota traccia n. 15, quella con le potenti percussioni previste nella partitura di Serebrier, una pagina moderna che pochi di voi oseranno far digerire all'impianto. Le Opera si fanno ascoltare con disinvoltura esuberanza sino a livelli elevati sfruttando in pieno la potenza delle amplificazioni a disposizione, mentre il messaggio sonoro rimane fresco e scorrevole. Noto (ma con questo costruttore ce lo aspettavamo) l'impostazione scenica ed il senso di ariosità, dimostrato ancora una volta dalla Sonata di Czerny per corno e pianoforte. Difficile accoppiata questa e qui il corno di Baumann (una splendida incisione Philips di una ventina di anni fa) può evidenziare risonanze spurie e qualsivoglia difetto nell'interazione tra i diversi driver. Richiede un'insospettabile tenuta in potenza in gamma media e vi assicuro che si tratta di un passaggio che seguiamo sempre con una certa apprensione. Tutto è risolto con senso di eroica prestanza, alla larga da code sonore e da vizi di forma e di sostanza.

Un ultimo assaggio per dire del buon equilibrio timbrico con gli strumenti antichi dei Concerti "per strumenti vari" di Vivaldi (Hyperion). Violino grande, espressivo, ben proiettato in avanti. Ottima la resa degli strumenti a fiato, piacevolmente ruvidi questi "originali", con tratti ancora acerbi che le Opera non mancano di evidenziare in questa registrazione brillante e trasparente.

Ottimo ascolto.